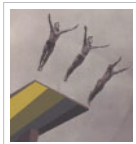


Waines

Brutti, sporchi e bravissimi



Waines

Sto

3Waines Org

Tornano i ragazzi del trio palermitano più veemente del rock-blues. Il loro ottimo marchio di fabbrica rimane: energia da vendere, fantasia melodica e ritmica. Quest'anno c'è anche un'ottima produzione e un missaggio doc (Mario J. McNulty, già con Bowie e Laurie Anderson) volutamente sporca, ruvida, cattiva. **SI.BO.**

Mario Incudine

Il canto dei Mille



Mario Incudine

Beddu Garibbardi

Felmay

Speranze e disillusioni di un'Italia appena nata. Un punto di vista alternativo per rileggere l'epopea garibaldina attraverso il repertorio dei cantastorie siciliani. Parole d'epoca per riannodare i fili delle tante speranze nate all'arrivo di Garibaldi e dei Mille, e delle aspettative deluse. 150 anni d'OPPO, una parte importante di memoria. **P.O.**

EROS & POP

Le canzoni più erotiche del pop secondo citysearch.com.au

Let's Get it On Marvin Gaye

1972



02 Come Said the Boy Mondo Rock

03 I'm too Sexy Right Said Fred

04 You Sexy Thing Hot Chocolate

05 Like a Virgin Madonna

06 Slow Kylie Minogue

07 I Want Your Sex George Michael

08 Physical Olivia Newton-John

09 Dirty Christina Aguilera

10 Closer Nine Inch Nails

Un dopobarba funky per il povero Dylan

Ben Sidran e le sue versioni swingate e «confidenziali» di alcuni pezzi forti di Mr. Zimmerman. Inutili e fastidiose



Ben Sidran European 5et

Dylan Different Live in Paris at the New Morning

Bonsai Music

*

GIORDANO MONTECCHI

giordano.montecchi@libero.it

Di solito quando la musica classica si appropria di una melodia popolare, oppure (è il nostro caso), il jazz fa proprie le canzoni pop, scatta un automatismo: una legittimazione estetica per cui dai bassifondi della musica senza pedigree si sale un gradino più su, verso la «musica d'arte». Talvolta però, per fortuna, succede il contrario. Dispiace in questo caso stroncare il lavoro di un artista altre volte valoroso, ma qui il poliedrico Ben Sidran (pianista jazz, scrittore e saggista) sta a Bob Dylan come un night club sta al Konserthuset di Stoccolma, la

sala dove si assegnano i premi Nobel. E questo non tanto perché Dylan sia da tempo in odore di Nobel, ma perché c'è un abisso fra la temperie poetica e musicale dell'originale e questa versione dove il funky groove sincopato, il battere il piedino o lo schiocchiar di dita si sposano all'irriducibile inflessione macho-intimista di Ben Sidran, il cui tono crooner, piuttosto che a Bob Zimmerman, è semmai vicino a Dean Martin o al maturo, declinante leone da pianobar che sfodera la voce più sexy che gli resta.

Il progetto esordì nel 2009 con *Dylan Different*, album dalle sonorità elettriche e suadenti. Due anni dopo eccone la versione live, al New Morning, rinomato jazz club parigino. Accompagnato dal suo European Quintet, con Erik Truffaz alla tromba, Ben Sidran sfoggia una musica che sa di dopobarba e champagne, decolleté e tacco 12. Di erba e di asfalto nessuna traccia, neppur minima. E così queste 11 cover, fra *Tangled Up in Blue*, *Everything is Broken*, *All I Really Want to Do*, ecc., non restituiscono un milligrammo delle visioni e delle passioni che animano le poesie cantate di Dylan, il cui registro poetico e musicale, a fronte di questa riletture swingante, svagata e compiacente svetta ad altezze vertiginose. Certo: per questo non serviva Ben Sidran. ●

TIPI ITALIANI

PAOLO ODELLO



Animalunga, nel jazz batte un cuore di mazurka

Animalunga è un trio difficile da immaginare: due tastiere e un contrabbasso. Niente batteria e niente fiati, tutto si affida a pianoforte e fisarmonica, e alla presenza di un contrabbasso che tutto guida e amalgama. Animalunga (*qui sopra la foto del gruppo realizzata da Umberto Gillio*) è voglia di giocare con le note, reinventare il suono superando i limiti imposti dalla rigida appartenenza a un genere. La sua cifra stilistica è un blend musicale che abbraccia emozioni e colori di mondi diversissimi, dal jazz alle sonorità dell'Europa continentale, ai ritmi latini, alle mazurke e alle polke dei balli contadini della pianura piemontese. Quattro anni di vita e due album all'attivo, *Il mio posto nel mon-*

do (Dasuppa 2008), e *Market Polka* (Zone di Musica) da poco pubblicato. Tredici tracce per una raggiunta maturità espressiva, stilistica. Dieci i brani originali che continuano il viaggio iniziato nel 2007, con l'incontro di tre artisti di età e di sensibilità musicali diverse. Aldo Mella, classe 1959, compositore e contrabbassista, si avvicina al rock negli anni '70 e subito dopo scopre il jazz. Inizia a studiare il contrabbasso che diventerà suo strumento d'elezione. Primi concerti e prime collaborazioni, attività che fra '80 e '90 si fa più intensa. Fra gli altri Area2 di Giulio Capiozzo e Milestones Quartet di Falvio Boltro. Negli stessi anni nasce anche la passione per la composizione (*Xaxexo funk-Mella&Allione* Quartetto-Joko) e nel '94 nasce Archetiporchestra, big-band del migliore jazz torinese dell'epoca, due anni dopo l'incontro con il pianista Franco D'Andrea che lo inserisce nel suo quartetto (Andrea Ayassot sax, Alex Rolle batteria). Alterna concerti e collaborazioni internazionali all'attività didattica. Roberto Bongianino (1973), fisarmonica e bandoneon, a 5 anni inizia gli studi di fisarmonica classica e poi, a soli 10, già concertista endorser per un'azienda vercellese di fisarmoniche. Appassionato di blues, jazz e improvvisazione studia chitarra e basso elettrici, fonda un gruppo di R&B e inizia a collaborare con gruppi musicali folk, rock, jazz, pop. E Fabio Giachino (1986), pianoforte e composizione, diploma al Conservatorio Vivaldi di Alessandria. Seminari di jazz e numerose collaborazioni, anche internazionali, da Gianluca Petrella a Gabriele Mirabassi, Fabrizio Bosso, Duko Goykovich. Ha sostituito Alberto Tafuri, al pianoforte nella formazione originale. ●